

Concrete proposte per le imprese della Provincia

Artigianato: una realtà per l'occupazione

L'artigianato nella nostra Provincia non è una realtà economica in crisi, ma certamente subisce le conseguenze delle distorsioni del nostro sviluppo...

La situazione è molto fluida, ma sostanzialmente stazionaria con tendenza alla diminuzione, lo dimostra il fatto che nell'arco dell'ultimo triennio vi sono state le seguenti oscillazioni: 1977 - iscritti all'albo n. 5966 con 649 nuove iscrizioni e 592 cessazioni...

Di fianco alla contrazione, più o meno accentrata, nei vari settori si riscontra un calo della manodopera che non sempre segue lo stesso andamento...

Analogia situazione si registra nel settore della panificazione, cui si aggiunge la difficoltà di reperire mano d'opera sia per la mancanza di scuole di formazione professionale...

Settore manifatturiero: questo comparto assorbe da solo la metà degli occupati in provincia di Livorno (6785 unità) al suo interno si evidenziano: 1) settore abbigliamento 2555 occupati; 2) settore alimentare e affini 1022 occupati...

L'intero comparto manifatturiero, come del resto gli altri, denuncia comunque una sua fragilità se si osserva il rapporto tra il numero degli addetti circa 2,5. In questo comparto si registra anche una consistente presenza di donne: 446 titolari e socie, 1.478 dipendenti; si registra inoltre un elevato numero di apprendisti: 1.286.

Settore costruzioni: è il secondo comparto per numero di addetti, 2.472 titolari e soci su un totale di 1.010 ditte con una presenza di 2.864 addetti. Dalla scarsa presenza di donne, - sia come titolari, sia come dipendenti (rispettivamente 2 e 40) si evidenzia chiaramente come le attività femminili nell'artigianato, pur essendo piuttosto rilevante nel suo complesso (3.624 donne su 13.500 addetti) è limitata ai settori femminili: confezioni, maglieria, servizi.

Il settore artigiano denota inoltre una maggiore presenza di occupati nelle fasce dal 30 ai 59 anni con scarsa presenza di giovani e, fenomeno più significativo con presenza di occupati oltre i 65 anni, età pensionabile per la categoria, sintomo questo della precarietà economica di buona parte della categoria e della inconsistenza delle pensioni artigiane che costringono molte volte a protrarre l'attività oltre i limiti della validità sociale ed economica.

Appare evidente da questi dati che questa forza economica ha dimostrato una effettiva capacità di tenuta e di adattabilità alle mutazioni del mercato nel quadro di una crisi che ha investito profondamente le strutture centrali del nostro sistema economico e per l'area di cui la nostra provincia.

Questo fatto pone con forza la necessità di portare avanti il dibattito sul ruolo, la funzione il significato economico sociale, culturale dell'impresa artigiana che oggi costituisce insieme alla piccola e media impresa, uno dei settori fondamentali del tessuto economico livornese su cui far leva per accrescere l'occupazione complessiva e contribuire alla lotta all'inflazione.

Del resto la scelta operata dai comunisti di non favorire nuovi grossi insediamenti industriali nella città spinge in direzione di un ulteriore sviluppo dell'impresa minore e dell'artigianato nel settore produttivo che in quello dei servizi.

Si tratta di operare, in primo luogo, per far emergere e legalizzare una larga parte di quelle attività oggi definite "economia sommersa" attraverso iniziative tese alla valorizzazione e alla rivitalizzazione dell'artigianato. E' questo un problema nazionale da risolversi con una politica di programmazione dello sviluppo ma anche con scelte operative che in DC si è ben guardata ad operare, quali la convocazione di una Conferenza Nazionale sull'artigianato: l'approvazione di una nuova legge quadro; la riforma e la regionalizzazione dell'artigianato; nuovi criteri di fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese artigiane che non penalizzano come accade oggi, l'occupazione; l'equo canone per i lavoratori; la riforma del trattamento pensionistico.

Da questo nuovo quadro di riferimento nazionale, per il quale i comunisti si battono, si afferma e si creano condizioni affinché, anche a livello delle regioni e dei comuni l'intervento programmatico e specifico verso l'artigianato possa dare ulteriori risultati positivi.

I progetti regionali di consolidamento e di qualificazione per i quali i comunisti si sono impegnati, sono finalizzati a favorire i processi di sviluppo e di riqualificazione, l'impegno spontaneo e alla capacità lavorativa del titolare dell'impresa. Con il solo spontaneismo non si valorizza l'artigianato. Occorrono

programmi di indirizzo la cui definizione deve coinvolgere, come soggetti attivi insieme alla regione e al comune gli artigiani, le loro associazioni e gli stessi sindacati dei lavoratori.

Le questioni sulle quali i comunisti si impegnano sono quelle dello sviluppo delle aree per gli insediamenti, dell'indirizzo del credito per gli investimenti e per l'esercizio corrente (attraverso la regionalizzazione dell'Artigianocassa, la valorizzazione della FIDI Toscana, l'istituzione di convenzioni con le Banche e con le Fondazioni attraverso l'ERTAG, di servizi che costituiscono incentivi reali per l'acquisizione di nuove tecnologie, la promozione commerciale, la politica delle commesse, lo sviluppo associativo, la formazione professionale degli imprenditori e dei lavoratori dipendenti.

Questi impegni programmatici si possono realizzare se si sviluppa la politica delle deleghe, del decentramento e se si accresce la partecipazione degli artigiani attraverso l'autogoverno della categoria. Per questo i comunisti si battono affinché nel corso della terza legislatura regionale, si vada alla convocazione delle regioni, delle elezioni dirette nella categoria con il sistema delle liste e della proporzionale, delle Commissioni locali degli artigiani. Esse dovranno non solo amministrare con i nuovi criteri di una nuova legge quadro l'albo degli artigiani ma costituire anche un punto di riferimento per la consultazione permanente delle regioni, per la formazione e gestione dei programmi e delle leggi e, in concreto, l'autogoverno e l'autogestione della categoria.

Gino Baldi

L'impegno sulla sicurezza sociale

Finalmente, dopo anni di lotte sindacali, alla testa delle quali sempre si è collocata la Confederazione nazionale artigiani, notevoli sono stati i successi della categoria in questi ultimi tempi: la Legge 33 del 29 febbraio scorso introduce anticipazioni alle proposte di riordino del sistema pensionistico ed a quelle relative alla attuazione del Servizio Sanitario Nazionale. Stabilisce nuovi minimi pensionistici anche per i lavoratori autonomi con sostanziali miglioramenti da tempo rivendicati dalla categoria. Estende l'assistenza sanitaria a tutti i lavoratori.

La riforma sanitaria è entrata in vigore dal 1 gennaio 1980. E' stato un grosso successo avere raggiunto il completamento e l'uniformità delle prestazioni per tutti i cittadini. Il nostro impegno deve essere ora quello di accelerare l'emanazione di tutte le leggi di attuazione perché le prestazioni vengano erogate ai livelli più alti possibili. Bisogna impedire che si verifichino ulteriori ritardi per non provocare lo snaturamento di questa grossa conquista civica e la sfiducia negli assistiti. Una tale situazione favorirebbe i tentativi di rivalessa da parte dei nemici del Servizio Sanitario Nazionale.

Il fatidico iter della legge pensionistica non sembra avere sollecitato positiva soluzione. E' di questi giorni la notizia che il nuovo Ministro del Lavoro ha nominato una nuova commissione per lo studio ed eventuali proposte cosiddette di aggiornamento alla Legge presentata dal Ministro Scotti.

I problemi della Gestione Artigiana restano quindi tuttora tutti aperti. Gli Artigiani, come è noto, si sono fatti a suo tempo promotori di una proposta unitaria che affronta i problemi più importanti e cioè quelli della esecutività delle prestazioni, del deficit della Gestione Previdenziale. Collegando la contribuzione al reddito della azienda, seppure inizialmente con fasce di reddito contribuzionale, e dando a ciascun assicurato la possibilità di scegliere una classe di contribuzione più confacente alle sue possibilità economiche ed all'interesse di avere una pensione più elevata, non solo le pensioni potrebbero superare il minimo, ma la gestione avrebbe quei mezzi che attualmente le mancano, provocando quel deficit che aumenta di anno in anno. L'effluvio dei nuovi mezzi, un meccanismo di pensionamento basato sulla indicizzazione dei versamenti eseguiti dall'artigiano nel corso della sua vita, non solo dovrebbe annullare la possibilità di passare dalla pensione contribuita a quella retribuita sen-

za traumi economici per la gestione. Purtroppo nel nuovo disegno di legge non solo non si prevede, come nel primo, la contribuzione per classe di reddito e la pensione retribuita ricavata dalla media contributiva, ma viene mantenuta la contribuzione proporzionale e vengono accelerati i tempi di aumento del contributo versato dalla categoria (tre volte e mezzo entro il 1983); le pensioni comunque resteranno non superiori al minimo, almeno per altri 10-15 anni.

Se dovessero passare queste ultime proposte del governo saranno colpite le fasce più povere dell'artigianato, le pensioni non aumenterebbero ed il pagamento del contributo uguale per tutti gli artigiani non risolverebbe ma accentuerebbe la gravità del problema. Pertanto solo un piano di contribuzione riferito alle capacità di reddito degli artigiani potrà dare la possibilità di ottenere una pensione soddisfacente.

E' vero che questo disegno di legge contiene alcune innovazioni importanti, ma non risolve nessuno dei gravissimi problemi del sistema previdenziale relativamente ai lavoratori autonomi. Riforma dell'INPS. - La mancata soluzione dell'adeguamento pensionistico e di tutto il riordino della materia previdenziale nonché della riorganizzazione dell'INPS hanno provocato gravissimi danni agli assicurati. La responsabilità di questa situazione non può che ricadere interamente sulla classe dirigente e sui Governi che si sono succeduti da trenta anni a questa parte.

La diversità delle prestazioni, delle tecniche di calcolo per la liquidazione delle pensioni, le dimensioni amministrative, il rilevantisimo numero delle leggi farraginose e complesse vigenti, hanno messo in evidenza da decine di anni la inadeguatezza delle strutture e l'impossibilità di risolvere ai molteplici compiti che lo Stato ha affidato a questo Istituto.

Stando così le cose, appare chiaramente che nonostante i successi ottenuti con l'approvazione della Legge 33, tutta la problematica previdenziale dell'assistenza sanitaria efficiente, pensioni adeguate dove trovino considerazione puntuale anziché assicurativa, possibilità economiche (fasce di reddito), età, rischio generico e lavorativo e professionale nelle pensioni di invalidità, sono nodi che il Governo deve ancora sciogliere con urgenza, innanzitutto a quello non meno importante ed inderogabile della riforma dell'INPS.

Bruno Cosimi

Nei consorzi il futuro dell'edilizia

Affrontare i temi e la politica del lavoro artigianale ed edilizia significa prima di tutto vedere e parlare di mercato del lavoro nel suo complesso, magari con crudezza e con un apparato di sottolinee, questo per favorire una visione complessiva che abbracci il problema in tutti i suoi aspetti.

Da una costante di questi anni migliaia sono i giovani alla ricerca di prima occupazione nel nostro paese, da notare che anche della stessa cifra aumenta il numero dei disoccupati, naturalmente soprattutto al Sud e nelle condizioni peggiori, cosicché gli sprechi anche questo primato che non è certo qualitativo e dimostra come è ancora lontano la risoluzione di questi problemi in quella parte d'Italia che si chiama Sud.

Tenendo presente delle cose dette, ma parlando di condizioni di lavoro delle imprese edili artigiane, ci sono alcune cose nettamente in contrasto fra loro, la più macroscopica e la più importante fra queste è la mancanza di manodopera specializzata da impiegare nel settore.

Edile e facendo modesti riflessioni su questi dati principali del mercato, lavorare nel nostro paese, insieme alla legge per l'occupazione dei giovani della quale possiamo dire che non ha minimamente risolto il problema per cui era stata emanata ma anzi ha accentuato e messo in mora quanto di più deleterio ci sia nell'affrontare tematiche per la risoluzione di condizioni sociali del nostro paese, senza una visione complessiva e programmatica la quale deve coinvolgere tutti gli strati sociali e organizzazioni direttamente interessate.

Per questi motivi le imprese edili artigiane che operano nei diversi settori specifici del lavoro, chiedono una migliore legge di settore, una nuova struttura di servizio integrato con la sua nuova regolamentazione, con la sua esistenza, è messa continuamente in discussione ad ogni rinnovo contrattuale.

Nella realtà è nota che la regolamentazione dell'apprendistato stabilita dalla legge è nella pratica disattesa e superata.

Non si può parlare di autotrasporto, senza ricordare la vecchia figura del camionista di altri tempi; barbuto ed assennato, alla guida di un trabucolo magro, occupato in guerra, che percorreva chilometri e chilometri di strade semideserte, ad una velocità che permetteva addirittura il traino di incerti carri di legno.

Ecco quindi la necessità di cambiare le strutture dei consorzi in forme cooperative che, assumendo in proprio l'acquisto e la gestione dei parchi dei semirimorchi, si pongano sullo stesso piano delle grosse imprese con il vantaggio di assommare la nota operosità del singolo camionista, alla disponibilità di una struttura tecnica completa a tutto vantaggio della velocità e dell'economicità del servizio.

Tutto ciò che è organizzazione del viaggio, contrattazione, sistema di carico, scelta del percorso, disponibilità di carichi di ritorno, documenti, e quanto altro serve per il viaggio, non è più compito del camionista, ma di colui che organizza. Da qui il problema di un diverso, il grosso industriale del trasporto, l'agenzia di intermediazione, oppure consorzi e cooperative fra trasportatori.

Il primo, detiene quasi sempre il monopolio di grossi traffici di merci, ha possibilità finanziarie, considera il trasporto quindi come un'industria e cerca quindi di trarne il massimo profitto sfruttando al massimo mezzi e personale per il proprio beneficio. L'agenzia di intermediazione facendo da tramite fra l'industriale ed il camionista, procura al primo i vetture occasionali, si sostituisce al camionista nella gestione del traffico, in modo paradossale il prezzo del trasporto, l'ultima strada che è da ritenersi la più valida, è quella dell'associazione fra trasportatori.

Ci sono già molte esperienze in questo senso, ed a parte qualche piccola disfunzione dovuta a carenza di mentalità sociale di chi è abituato a gestire in piena autonomia, il sistema ha dato buoni risultati. Fino a poco tempo fa, il consorzio assolveva in pieno il proprio compito che consisteva nel sottoporre il camionista nel solo reperimento della fonte di lavoro, lasciando poi la libera scelta delle soluzioni organizzative tecniche della propria azienda. Il sistema era tuttavia radicalmente, perché la continua evoluzione del trasporto in tutte le sue forme e specializzazioni necessita di grossi cambiamenti che ben difficilmente possono essere rapportati alla possibilità finanziaria dei singoli consorzi.

Per rendere competitiva un'azienda di autotrasporto specie legata ad una grossa attività produttiva, la nostra necessità di un vasto parco di automezzi, polivalenti, atti cioè ad espletare tutti i vari trasporti che vanno dai containers alle merci varie ed ai rifiuti, da qui l'uso generalizzato ormai di veloci articolati che, sfruttando solo motori di cilindrata 600.000, e impiegando solo dalle grandi industrie del settore.

Edile e facendo modesti riflessioni su questi dati principali del mercato, lavorare nel nostro paese, insieme alla legge per l'occupazione dei giovani della quale possiamo dire che non ha minimamente risolto il problema per cui era stata emanata ma anzi ha accentuato e messo in mora quanto di più deleterio ci sia nell'affrontare tematiche per la risoluzione di condizioni sociali del nostro paese, senza una visione complessiva e programmatica la quale deve coinvolgere tutti gli strati sociali e organizzazioni direttamente interessate.

Per questi motivi le imprese edili artigiane che operano nei diversi settori specifici del lavoro, chiedono una migliore legge di settore, una nuova struttura di servizio integrato con la sua nuova regolamentazione, con la sua esistenza, è messa continuamente in discussione ad ogni rinnovo contrattuale.

Poerio Becherini

Credito agevolato alle aziende artigiane

Credito ed aziende artigiane: un binomio inestricabile ed al tempo stesso un legame mai molto preciso, sempre sofferto, fatto di momenti di ottimismo e di diffidenze reciproche.

Obiettivamente domandarsi il perché di tale atteggiamento che, ovviamente, non è generale, ma rappresenta comunque un fenomeno abbastanza diffuso nel paese, anche se variabile da zona a zona, a seconda del tipo di artigiano presente e della pressione o, anziché, che riesce ad esprimere, a seconda soprattutto del tipo di governo regionale e della volontà politica, al di là di quella centrale, che riesce più o meno ad intervenire sulle banche.

Fondere l'attuale finanziamento di questo strano rapporto dipende da due fattori: da un lato vi è l'artigiano che, non ancora pienamente calato nel ruolo di moderno imprenditore, guarda alla Banca con diffidenza; si pensi che in provincia di Livorno su 5.517 ditte censite, ben 4.306 non fanno ricorso al credito; di queste 4.096 ricorrono all'autofinanziamento.

Purtroppo questo atteggiamento dell'artigiano viene meno quando, di fronte ad una trasformazione, o ad un imprevisto o altro, trova credito e si rivolge alla Banca è il momento meno favorevole per stabilire un rapporto poiché esso si stabilisce in termini negativi: l'artigiano, in un momento di bisogno e spesso viene trattato come se chiedesse l'elemosina; il problema è invece di stabilire un rapporto attivo, un rapporto promesso e ricercato, un rapporto che, durante il quale l'artigiano inizia a discutere con l'istituto non tanto sui contingenti necessari di denaro, quanto sulla possibilità di sviluppo, possibilità di trasformazione, indicazione di mercati e sulla base di indicazioni e scelte precise, discutere anche l'aspetto finanziario della questione.

Questo è il comportamento che una banca moderna, interessata a promuovere la piccola imprenditoria dovrebbe tenere, con la piccola azienda in genere e non solo con alcuni clienti privilegiati o amici, come avviene adesso. Con ciò non vogliamo dire che la banca debba diventare una sorta di demurgo dell'artigiano; compiti precisi e ben definiti, lo sviluppo del settore spettano principalmente alla stessa categoria che deve recuperare, spesso costruire ex novo, una mentalità che, senza rinnegare il passato, sappia muoversi in un contesto economico nuovo e, purtroppo, in continuo movimento sotto la spinta di cause interne, ma anche e soprattutto di forze mondiali; spettano agli Enti locali che col DPR 616 si sono visti investiti da numerosi compiti promozionali, ben diversi da quelli di un'associazione. L'Ente locale era abituato; spettano infine alle Associazioni di categoria che debbono perdere sempre più la veste di erogatori di servizi e diventare ogni giorno di più organismi che, oltre alla battaglia sindacale, devono portare avanti, con risultati sempre più concreti, una serie di attività di taglio prettamente imprenditoriale; spetta al governo che deve, a differenza dei governi che si sono succeduti in questi lunghi e travagliati anni, lavorare in modo definitivo, la delicata materia dell'artigianato di una legge organica al passo con i tempi, di un sistema di finanziamento atto a procurare realmente un imprenditoria minore. Un ruolo attivo spetta anche alla banca che non deve limitarsi a soppesare l'artigiano per quello che nel momento può rappresentare come potenziale cliente, ma deve contribuire, nel suo stesso interesse futuro, a far emergere e ad aiutare la volontà imprenditoriale di questi operatori.

Un aspetto che determina il difficile rapporto tra artigiano e banche è che queste ultime, per dirla in termini brutali, sono abituate a prestare soldi a chi ha già soldi, piuttosto che a modesti operatori che spesso hanno da mettere sul piatto della bilancia solo le loro braccia, la loro capacità e la loro onestà. E' il famoso problema delle garanzie reali, problema che viene sollevato dagli istituti di credito nel caso in cui l'artigiano riesca a procurare la strada dell'artigianocassa, ma come una più larga disponibilità politica a fare del credito uno strumento di reale sviluppo economico, e non solo di sostegno all'imprenditoria minore e non solamente di sostegno di vari bancarottieri più o meno legati al carro della Democrazia Cristiana.

Ma il problema si riconduce immediatamente ad un problema di volontà politica: volontà politica del Governo a risolvere definitivamente la intricata materia artigiana, dalla legge quadro, ad una nuova normativa previdenziale, al problema del credito inteso non solo come limite di intervento dell'artigianocassa, ma come una più larga disponibilità politica a fare del credito uno strumento di reale sviluppo economico, e non solo di sostegno all'imprenditoria minore e non solamente di sostegno di vari bancarottieri più o meno legati al carro della Democrazia Cristiana.

Da questa situazione è nata la battaglia intrapresa da

Ma il problema si riconduce immediatamente ad un problema di volontà politica: volontà politica del Governo a risolvere definitivamente la intricata materia artigiana, dalla legge quadro, ad una nuova normativa previdenziale, al problema del credito inteso non solo come limite di intervento dell'artigianocassa, ma come una più larga disponibilità politica a fare del credito uno strumento di reale sviluppo economico, e non solo di sostegno all'imprenditoria minore e non solamente di sostegno di vari bancarottieri più o meno legati al carro della Democrazia Cristiana.

Da questa situazione è nata la battaglia intrapresa da

Ma il problema si riconduce immediatamente ad un problema di volontà politica: volontà politica del Governo a risolvere definitivamente la intricata materia artigiana, dalla legge quadro, ad una nuova normativa previdenziale, al problema del credito inteso non solo come limite di intervento dell'artigianocassa, ma come una più larga disponibilità politica a fare del credito uno strumento di reale sviluppo economico, e non solo di sostegno all'imprenditoria minore e non solamente di sostegno di vari bancarottieri più o meno legati al carro della Democrazia Cristiana.

Da questa situazione è nata la battaglia intrapresa da

Ma il problema si riconduce immediatamente ad un problema di volontà politica: volontà politica del Governo a risolvere definitivamente la intricata materia artigiana, dalla legge quadro, ad una nuova normativa previdenziale, al problema del credito inteso non solo come limite di intervento dell'artigianocassa, ma come una più larga disponibilità politica a fare del credito uno strumento di reale sviluppo economico, e non solo di sostegno all'imprenditoria minore e non solamente di sostegno di vari bancarottieri più o meno legati al carro della Democrazia Cristiana.

Da questa situazione è nata la battaglia intrapresa da

Ma il problema si riconduce immediatamente ad un problema di volontà politica: volontà politica del Governo a risolvere definitivamente la intricata materia artigiana, dalla legge quadro, ad una nuova normativa previdenziale, al problema del credito inteso non solo come limite di intervento dell'artigianocassa, ma come una più larga disponibilità politica a fare del credito uno strumento di reale sviluppo economico, e non solo di sostegno all'imprenditoria minore e non solamente di sostegno di vari bancarottieri più o meno legati al carro della Democrazia Cristiana.

Da questa situazione è nata la battaglia intrapresa da

tempo dal movimento artigiano, ripresa con concrete proposte anche dal PCI, per la sottile modifica del meccanismo e dei criteri dell'Artigianocassa. Per ora, e non è fatto da poco, si è registrata una parziale ma importante vittoria con l'evacuazione del tetto massimo di prestiti da 25 a 60 milioni; restano aperti, come obiettivo di lotta, ancora due punti importanti: la regionalizzazione della Cassa con il suo ancoraggio ai programmi regionali di sviluppo e, punto di estrema importanza, il superamento del meccanismo del garante, inteso almeno nel senso tradizionale del termine, come elemento di penalizzazione per chi non possiede beni di valore immobiliare, ma da una sua onestà e dalla sua capacità imprenditoriale.

Ma la regionalizzazione della Cassa è sufficiente a dare omogeneità ed organicità alla materia?

Indubbiamente non perché oggi operano in Toscana una serie di strumenti creditizi volti alla regionalizzazione e dallo stesso movimento artigiano: Fidi Toscana, Cooperative di Garanzia, Cofidi, nonché iniziative varie delle Camere di Commercio. Il recente accordo con la Cassa di Risparmio di Livorno, è evidente quindi che, oltre alla fondamentale necessità di maggior consapevolezza e razionalità in quella giungla finanziaria, tutti di per sé incompleti e tendenti a disperdersi in tanti rivoli l'intervento pubblico.

In provincia di Livorno vengono stanziati annualmente dall'Ente Cassa di Commercio per 200.000.000 che, con un contributo in conto interessi di L. 5.000.000 della Camera di Commercio, permettono di attivare 50.000.000. Per avere il senso della disperazione, si deve pensare che i 5 milioni della Camera di Commercio sono a fronte di un capitale di L. 500.000.000. E' evidente che, con un contributo alle Cooperative di Garanzia, operanti in provincia di Livorno, una tantum e non fondo perduto, sarebbe sufficiente ad attivare un plafond di prestiti di Lire 225.000.000, rinnovabile all'infinito man mano che i beneficiari dei prestiti restituiscono le somme.

Tutto ciò per affermare la necessità di battersi, tutti insieme, per diminuire nel numero e potenziare come possibile il numero di interventi, razionalizzando così il finanziamento all'imprenditoria minore.

Si deve cioè realizzare un ulteriore potenziamento dell'Artigianocassa, elevare ancora di più il limite di intervento, razionalizzando così il finanziamento all'imprenditoria minore.

Si deve cioè realizzare un ulteriore potenziamento dell'Artigianocassa, elevare ancora di più il limite di intervento, razionalizzando così il finanziamento all'imprenditoria minore.

Si deve cioè realizzare un ulteriore potenziamento dell'Artigianocassa, elevare ancora di più il limite di intervento, razionalizzando così il finanziamento all'imprenditoria minore.

Si deve cioè realizzare un ulteriore potenziamento dell'Artigianocassa, elevare ancora di più il limite di intervento, razionalizzando così il finanziamento all'imprenditoria minore.

Si deve cioè realizzare un ulteriore potenziamento dell'Artigianocassa, elevare ancora di più il limite di intervento, razionalizzando così il finanziamento all'imprenditoria minore.

Si deve cioè realizzare un ulteriore potenziamento dell'Artigianocassa, elevare ancora di più il limite di intervento, razionalizzando così il finanziamento all'imprenditoria minore.

Si deve cioè realizzare un ulteriore potenziamento dell'Artigianocassa, elevare ancora di più il limite di intervento, razionalizzando così il finanziamento all'imprenditoria minore.

Si deve cioè realizzare un ulteriore potenziamento dell'Artigianocassa, elevare ancora di più il limite di intervento, razionalizzando così il finanziamento all'imprenditoria minore.

Si deve cioè realizzare un ulteriore potenziamento dell'Artigianocassa, elevare ancora di più il limite di intervento, razionalizzando così il finanziamento all'imprenditoria minore.

Si deve cioè realizzare un ulteriore potenziamento dell'Artigianocassa, elevare ancora di più il limite di intervento, razionalizzando così il finanziamento all'imprenditoria minore.

Si deve cioè realizzare un ulteriore potenziamento dell'Artigianocassa, elevare ancora di più il limite di intervento, razionalizzando così il finanziamento all'imprenditoria minore.

DITTA CARLO SCOTTI Impianti termosanitari Moduli bagno prefabbricati Via San Jacopo Acquaviva, 130 LIVORNO

C. A. L. CONSORZIO AUTOCISTERNE LIVORNO VIA VERGA, 5 - STAGNO (LIVORNO)

CO.T.A.R. s.r.l. CONSORZIO TRASPORTATORI ARTIGIANI ROSIGNANESI PRODUZIONE E FORNITURA MATERIALI INERTI MATERIALI DA RIPIEMMENTO ESCAVAZIONI E TRASPORTI IN GENERE Via Aurelia, 605 - ROSIGNANO SOLVAY Tel. 762.562-762.583

A.R.CO. AUTOTRASPORTI RIBALTABILI CONSORZIATI trasportatori edili stradali movimento terra Via l'Hermitte, 6/A - Telef. 32.232 - PIOMBINO

CO. A. VE. CONSORZIO AUTOTRASPORTATORI MERCI - VENTURINA Via Trieste, 20 - 57029 VENTURINA

CO. A. VE. CONSORZIO AUTOTRASPORTATORI MERCI - VENTURINA Via Trieste, 20 - 57029 VENTURINA

CONSORZIO EDILE ARTIGIANI LIVORNESI C.E.A.L. COSTRUZIONI - RECUPERI RIFORNIMENTI - RISTRUTTURAZIONI LAVORI EDILI IN GENERE CEAL: un Consorzio edile provinciale costituito da 17 imprese aperte a nuove iscrizioni Piazza XI Maggio, 8 bis - Tel. 21134 - LIVORNO

COOPERATIVA ARTIGIANA PARRUCCHIERI ACCONCIATORI LIVORNO TUTTI I PRODOTTI PER LA CATEGORIA (a disposizione degli associati) ORARI DI VENDITA: Lunedì ore 9-12 da martedì a venerdì ore 14-15.30 Via E. Rossi, 40-42 - Tel. 24977

COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA PROVINCIA DI LIVORNO S.r.l. costituita il 24-2-1976 Uffici in tutti i Comuni della Provincia di Livorno presso le sedi CNA L. 1.560.000.000 erogati in quattro anni 680 soci artigiani convenzionata con BANCA TOSCANA e MONTE DEI PASCHI DI SIENA Finanziata con intervento regionale in base alla L.R. 4 aprile 1973, n. 20